
Ucraina: Missionari Scalabriniani, "aggressione che ha messo in evidenza tutta l'impotenza dell'Onu e della sua fragilità strutturale"

"Dopo un anno di attacchi, contrattacchi, morte e distruzione ci accorgiamo che le parole, pur importanti, non bastano e questa terribile 'guerra-terremoto' non finirà a breve, specie se si realizzeranno le fosche previsioni di un imminente grande attacco russo e di un contrattacco ucraino di primavera, grazie alle nuove e più potenti armi inviate da Stati Uniti, Nato e Ue". Lo scrivono in una dichiarazione i Missionari Scalabriniani, a un anno dalla guerra in Ucraina. "La logica della forza si considera soddisfatta solo con la sconfitta definitiva di una delle parti in causa. Ed è questa attualmente la logica che si sta imponendo. È forse arrivato il momento del compromesso negoziale, come propone il centenario filosofo Edgar Morin, mettendo le basi, a breve termine, per una 'pace senza vincitori né vinti col Donbass condiviso tra russi e ucraini e la Crimea demilitarizzata'". Il timore dei missionari è che "quando il conflitto russo-ucraino sarà passato, nel mondo non saremo al riparo da nuove aggressioni unilaterali e da nuove risposte difensive che, col tempo, si trasformano in offensive globali, come potrebbe avvenire tra Cina e Taiwan". "L'attuale conflitto russo-ucraino ha messo in evidenza tutta l'impotenza dell'Onu e della sua fragilità strutturale nel gestire le relazioni internazionali, anche conflittuali, basate sul diritto di veto di alcune potenze che dispongono di armamenti nucleari, cui tutti gli altri dovrebbero sottomettersi per paura della distruzione nucleare - conclude la nota -. Anche in questo caso, se si vuole tendere a una pace negoziale a lungo termine bisognerà mettere in atto una reale politica di de-nuclearizzazione militare globale, capace di sostituire la logica della paura (e della forza) propria di interessi individuali-nazionalisti con la logica (dialogante) della convivenza e dell'interesse comune".

Filippo Passantino